

Ieri a Dogliani si è conclusa l'11^a edizione dell'evento che ha portato sul palco politici, giornalisti e personaggi televisivi

Al Festival della tv per scoprire il futuro dell'Italia che va al voto

IL RETROSCENA

ZAIRA MUREDDU
DOGLIANI

Fare valutazioni numeriche non è mai corretto, non tiene conto delle sfumature, ma è un fatto che la terza e ultima giornata del Festival della tv a Dogliani, chiuso ieri, sia stata la più partecipata. Non che le altre non lo siano state. Qualche migliaio di persone ha transitato fra le tre piazze anche venerdì, giorno di apertura che fra i protagonisti ha avuto Benedetta Parodi, Corrado Guzzanti, Maurizio Lastrico e Caterina Caselli. E sabato, soprattutto la sera, per Joe Bastianich, Manuel Agnelli con Linus, The Jackal e Barbara D'Urso.

Ma ieri c'era pubblico ovunque. Già al mattino per gli incontri con Corrado Formigli, Carlo De Benedetti e la vicedirettrice de La Stampa, Annalisa Cuzzocrea. Ancora di più nel pomeriggio. E tutti con lo sguardo rivolto al palco principale dove si sono alternati anche Arturo Brachetti ed Enzo Iacchetti. Sicuramente i tanti ospiti hanno contribuito al successo. Ma contro le previsioni di alcuni, il merito po-

trebbe essere soprattutto della voglia di sapere che ne sarà del futuro della nazione prossima al voto. E quindi era importante esserci, di persona, per ascoltare cosa avrebbero detto due ospiti in particolare: Enrico Letta, segretario Pd e Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia, accompagnati dal direttore editoriale del gruppo Gedi, e di La Repubblica, Maurizio Molinari.

La politica ha caratterizzato gran parte degli incontri. Non solo quello tradizionalmente dedicato al confronto fra direttori delle principali testate nazionali, o l'intervista al direttore del tg di La 7, Enrico Mentana che era a Dogliani come ospite sabato e nel pubblico ieri. O quelli dedicati al giornalismo d'inchiesta che ha portato in paese, fra gli altri, anche Domenico Iannaccone e Riccardo Iacona.

Anche gli incontri più «leggeri» hanno deviato in parte sul futuro della nazione prossima alle urne. «Voi che vi intendete di buon vino sapete che, se un bicchiere resta mezzo pieno, non è un buon segno come si pensa erroneamente. Significa che quel che c'è dentro non è buono. Ecco io spero che chi arriverà sia in

grado di portare a tavola un buon vino, come quello che ho gustato prima di salire su questo palco», è la metafora con la quale Enzo Iacchetti suggeriva a chi andrà al voto di concentrarsi sulla «politica del fare bene». A Dogliani l'attore tornerebbe, spera accompagnato dall'amico Ezio Greggio protagonista del festival lo scorso anno. È probabile che Idee Al Lavoro, ovvero gli organizzatori del Festival, abbiano già preso appunti per la prossima edizione. Ma ora è il tempo dei bilanci: e sono buoni anche per il Festival numero 11, che nei numeri può aggiungere il centinaio di volontari coinvolti nella logistica, dalla cura degli oltre 80 ospiti alla pulizia dei palchi. Quella appena conclusa è stata l'edizione del ritorno alla normalità, senza limiti di accessi, sempre comunque gratuiti, senza Green pass e, nonostante la lunga siccità, con qualche goccia di pioggia, ma discreta. C'era anche un altro ritorno, quello di Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, accolto con entusiasmo dal pubblico doglianesi ed al quale è stata affidata la chiusura del festival. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5751





Enzo Iacchetti fra gli ospiti intervenuti ieri sul palco e il numeroso pubblico che ha partecipato agli incontri

MAURO PIOVANO

**La chiusura della
manifestazione è stata
affidata a "Pif"
Pierfrancesco Diliberto**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5751